

CONGRESSO CITTADINO

ARCI CARLO CAFIERO

BARLETTA

# CHI GIOCA E CHI LOTTA

SOCIALITÀ, CULTURA E IMPEGNO  
PER IL NOSTRO TERRITORIO



Carlo Cafiero  
Barletta



# Congresso dell’Arci “Carlo Cafiero” di Barletta, 2014: Chi gioca e chi lotta

INTRODUZIONE.....	4
Premessa.....	4
Cenni storici.....	5
Il tesseramento.....	6
L’Attività sociale.....	8
Rapporto con le associazioni.....	8
L’ASSOCIAZIONE CONTENITORE DI TEMI E POLITICHE.....	10
Cultura.....	10
Saperi.....	12
I Cafiero nelle nuove forme di cooperazione per resistere alla crisi.....	13
Ambiente.....	16
Azioni per un circolo virtuoso.....	17
Promozione del software libero.....	18
I diritti d’autore e licenze libere.....	18
L’impegno nella lotta all’omofobia.....	18
Antirazzismo.....	19
Antifascismo.....	19
Più spazi per le nostre idee.....	20
La Legalità come principio e come strumento.....	21
Disabilità.....	23
L’impegno per gli animali.....	24
Sport.....	24

IL CIRCOLO COME LUOGO DI AGGREGAZIONE E SOCIALITÀ.....	26
Musica live – Presentazioni di libri - Cineforum.....	26
Arcibooks.....	27
Convenzioni.....	28
Servizio bar.....	28
Organizzazione Corsi.....	28
Centro installazione e diffusione software libero.....	29
Sala studio.....	29

## **INTRODUZIONE**

### ***Premessa***

Il nostro importante appuntamento congressuale si colloca in un contesto di grave crisi economica e sociale che mette in discussione il modello di sviluppo dominante.

Lo sviluppo fondato sulla disuguaglianza condanna miliardi di esseri umani alla miseria, alla guerra, allo sfruttamento, all'emarginazione, all'emigrazione forzata e perfino allo schiavismo nelle ovunque diffuse periferie geografiche e sociali.

Il segno che avrà il futuro è incerto. La debolezza, per non dire l'assenza, di sedi democratiche di governo mondiale aumenta i rischi, tanto più a fronte della crisi strutturale del capitalismo e delle spinte involutive che essa genera.

L'Europa che vorremmo è un continente unito nella diversità, che nel suo pluricentrismo e nella sua multiculturalità trova la sua ricchezza, che valorizza le vocazioni specifiche e le diverse potenzialità di tutte le sue regioni. È il contrario dell'omologazione forzata intorno all'egemonia tedesca che sta umiliando l'Europa del Sud, con un accanimento feroce sulla Grecia, e che ancora una volta condanna le regioni balcaniche e orientali a un ruolo subalterno e marginale.

C'è bisogno, superando frammentazione ed esitazioni, che emerga un altro polo in Europa, che connetta e dia credibilità a un progetto europeista fondato sulla democrazia reale e partecipata, su istituzioni democratiche e legittimate, sui beni comuni e la riconversione ecologica, sul primato delle persone e dei loro diritti inalienabili rispetto al mercato.

L'immagine dell'Italia che ci ha consegnato il risultato delle ultime elezioni politiche è quella di un paese che non solo vive gli effetti di una pesante situazione economica e sociale, ma sconta anche una grave crisi della rappresentanza, oltretutto aggravata dagli effetti di un'orrenda legge elettorale. I danni arrecati al paese dall'operato dei governi degli ultimi anni hanno scalfito solo in parte l'egemonia culturale del berlusconismo nella società italiana. Il sentimento 'anticasta' è divenuto la narrazione prevalente nell'opinione pubblica e si è espresso sia nel voto sia nel non-voto.

Le urne ci consegnano un elettorato e una società che non credono e non si fidano più delle forze politiche, e che dunque sono più facilmente attratti da proposte plebiscitarie e populiste, fondate sulla personalizzazione di movimenti e partiti.

L'Arci, nel nostro paese, sente tutta la responsabilità di rappresentare, fuori dalla crisi della rappresentanza della sinistra italiana, un grande contenitore potenzialmente in grado di riunificare istanze, lotte, progetti volti a tracciare la strada del cambiamento possibile.

Siamo convinti che il nostro Paese, se vuole uscire dalla crisi, non può arrendersi alla morte della politica, rassegnarsi alla democrazia dell'uomo solo al comando, all'assenza di un confronto pubblico e partecipato sul proprio destino. E sappiamo che per superare questa delicata e pericolosa fase deve riscoprire i principi della sua Carta costituzionale.

Proprio a partire da questa, emerge forte la necessità di ripensare il rapporto tra economia e politica, così come tra economia e ambiente, di rimettere economia e finanza al servizio della società, di rielaborare le priorità delle funzioni e delle politiche pubbliche.

Anche all'interno della nostra rete, al fianco delle grandi elaborazioni teoriche, siamo chiamati ad uno sforzo partecipato per offrire risposte concrete per uscire dalla crisi.

Nei prossimi anni dovremo, dunque, riaffermare collettivamente l'impegno mutualista che è all'origine della nostra storia, ma anche rilanciare con forza le nostre battaglie sulla promozione dei diritti culturali, l'ambiente, i diritti sociali, il lavoro, il non lavoro, il reddito,

la sicurezza sociale, la laicità e i temi etici, i diritti e le libertà civili, i diritti delle donne, la lotta contro le violenze sulle donne, le politiche di genere, il diritto a un libero orientamento sessuale.

La nostra è una comunità aperta e organizzata in rete nazionale. A partire dalle nostre basi associative, dalle attività che esse svolgono e dalle domande sociali e culturali che da queste emergono promuoviamo animazione, attività, partecipazione e vertenze dal livello nazionale a quello locale.

Proprio sul piano locale si snoda da anni la nostra azione, proprio qui, nel mezzogiorno martoriato dalle mafie, dal malgoverno, dalla povertà, nella Puglia dalle mille contraddizioni ambientali e sociali, in una città in cui la crisi economica del settore manifatturiero ha lasciato indietro migliaia di famiglie incapaci di emergere da un presente di stenti e precarietà materiale ed esistenziale.

Qui, a Barletta, il nostro ruolo si è fatto sempre più centrale per centinaia di concittadini, grazie alla nostra capacità di dare forza alle ragioni che uniscono piuttosto che a quelle che dividono, grazie alla nostra scelta di lottare senza mai smettere di offrire spazi e momenti di svago e di socialità.

Su queste basi arriviamo al nostro congresso, per rilanciare il nostro progetto, coinvolgere la cittadinanza, aprirci al mondo che ci circonda.

### ***Cenni storici***

L'Arci (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) nasce a Barletta nel 1978, e in breve tempo diventa un'importante realtà locale a cui viene dato il nome di "Carlo Cafiero".

Gode di un dorato passato nel quale numerose esperienze quali Ucca (Unione Circoli Cinematografici Associati), circolo degli Scacchi e Udi (Unione Donne Italiane), fanno diventare il circolo "Carlo Cafiero" uno dei più importanti d'Italia (il circolo Ucca barlettano ha goduto del primato per diversi anni). È nell'Arci "Carlo Cafiero" che negli anni '80 si formano quelle menti brillanti che ad oggi onorano Barletta fuori dalle mura cittadine in campo giornalistico, cinematografico ed intellettuale in genere.

Fino alla seconda metà degli anni '90, il circolo continua la sua attività grazie al lavoro continuo dei soci, nonostante le circostanze non rendano loro le cose facili.

Dopo qualche anno in cui il circolo e il suo lavoro sono paralizzati a causa di svariate circostanze avverse (benché non sia mai stato lasciato morire), l'Arci "Carlo Cafiero" viene affidato a un gruppo di giovani con la convinzione che far respirare aria nuova alle sue iniziative e alla sua progettualità riesca a dare nuovi stimoli di crescita.

Negli ultimi anni il circolo, anche grazie all'apertura della sua nuova sede, è diventato a tutti gli effetti il punto di riferimento dell'aggregazione e della cultura giovanile. La sede, immersa nel cuore dello splendido centro storico di Barletta, accogliente e suggestiva, ha ospitato e continuerà a ospitare la maggior parte delle iniziative.

Musica dal vivo, dibattiti, presentazioni di libri, mostre, rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche, festival musicali sono gli ingredienti di un contesto dinamico, socialmente impegnato, aperto alle sperimentazioni e alle contaminazioni del tessuto artistico locale, giovane e al contempo autorevole.

L'adesione al progetto dell'Arci rappresenta uno stimolo a continuare lungo questa strada, forti della convinzione che un gruppo di giovani e giovanissimi stiano realizzando un grande sogno collettivo e con la consapevolezza che un'operazione di ricambio generazionale e di rilancio e sviluppo del circolo sia necessaria per capitalizzare tutte le risorse, le conoscenze e le competenze acquisite per lo sviluppo sociale del territorio e di questo una larga parte della cittadinanza è riconoscente.

### ***Il tesseramento***

Alla base dell'impegno della nostra associazione c'è la libera adesione di tante e tanti soci e volontari che insieme concorrono alla realizzazione del nostro progetto.

Nonostante la situazione di crisi non favorisca la libera adesione ai soggetti organizzati, possedere la tessera Arci significa intraprendere un cammino di cittadinanza attiva, conoscere le politiche dell'associazione, dividerne lo statuto nazionale e del circolo ed entrare nella nostra rete dal nord al sud del paese, frequentare i circoli arc, beneficiare di centinaia di convenzioni e servizi che promuovono l'accesso alla cultura nelle sue varie forme.

Sin dalla nostra costituzione abbiamo inteso il tesseramento come una missione fondamentale, come il segno tangibile di adesione ad un progetto collettivo.

Negli anni abbiamo visto un considerevole numero di giovani e meno giovani aderire al nostro circolo, frequentare i nostri corsi, assistere ai nostri eventi culturali, partecipare ai nostri dibattiti.

Il numero dei nostri tesserati è considerevolmente aumentato dall'apertura della nostra sede operativa, in via Nazareth, 40, con un picco iniziale di 820 soci nel 2011, fino ad un consolidamento di 526 soci nel 2013, un lieve calo per il "Cafiero" a vantaggio dell'apertura di nuovi circoli nel nostro territorio che si riscontra in un aumento complessivo dei soci della provincia Bat all'interno del comitato territoriale.

## Congresso dell'Archi "Carlo Cafiero" di Barletta, 2014: Chi gioca e chi lotta

Statistica fasce d'età		
Parametri di ricerca specificati: Circolo CARLO CAFIERO, anno tesseramento: 2013		
Voce	N.Iscritti	%
Da 0 a 15	0	0,00 %
Da 15 a 25	122	21,29 %
Da 25 a 30	182	32,70 %
Da 31 a 40	172	30,80 %
Da 41 a 80	40	7,22 %
		7,98 %
<b>Totale</b>	<b>526</b>	<b>100,00 %</b>

Statistica fasce d'età		
Parametri di ricerca specificati: Circolo CARLO CAFIERO, anno tesseramento: 2012		
Voce	N.Iscritti	%
Da 0 a 15	0	0,00 %
Da 15 a 25	140	22,02 %
Da 25 a 30	191	28,74 %
Da 31 a 40	215	34,45 %
Da 41 a 80	49	6,55 %
		8,24 %
<b>Totale</b>	<b>595</b>	<b>100,00 %</b>

Statistica fasce d'età		
Parametri di ricerca specificati: Circolo CARLO CAFIERO, anno tesseramento: 2011		
Voce	N.Iscritti	%
Da 0 a 15	1	0,12 %
Da 15 a 25	205	23,78 %
Da 25 a 30	289	31,59 %
Da 31 a 40	254	27,32 %
Da 41 a 80	71	7,93 %
		9,27 %
<b>Totale</b>	<b>820</b>	<b>100,00 %</b>

### ***L'Attività sociale***

L'Arci "Carlo Cafiero" è spesso definito come un circolo "politico". Tale definizione non sminuisce l'attività dei tanti giovani che militano con passione in questa associazione. Molti di essi hanno trovato nell'Arci la casa comune in cui far confluire impegno culturale e sociale; un luogo realmente democratico in cui poter condurre anche battaglie politiche liberi dagli steccati ideologici e dai rigidi schematismi dei partiti. Così è stato, e così sarà in favore delle fasce più deboli della popolazione, degli studenti, dei precari, dell'ambiente, della legalità, dell'antifascismo, dell'antirazzismo, dei diritti civili.

È grazie alla partecipazione alle campagne regionali e nazionali che il circolo Arci "Carlo Cafiero" può vantare un elevato numero di iscritti, ma non solo: si pensi anche alle battaglie per gli spazi sociali, alla creazione del maggiore centro pugliese di raccolta viveri e vestiario per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile 2009, alle radicali prese di posizione rispetto agli atti di xenofobia presenti sul territorio, all'impegno in favore della democrazia partecipata a livello comunale, al contributo attivo ad iniziative come quella a sostegno dei bambini Saharawi in collaborazione con Rio de Oro e moltissime altre battaglie.

### ***Rapporto con le associazioni***

L'Arci, oltre a costituire una rete nazionale da più di cinquant'anni, tenta di mettere a sistema le associazioni presenti sul territorio, al fine di promuovere temi e lotte che da sempre caratterizzano il suo spirito e la sua forza.

La lotta contro le mafie e per la legalità a tutti i livelli, dalla politica sino alla vita comune di tutti i giorni, è uno degli obiettivi chiave della nostra associazione, la quale è entrata a far parte del presidio Libera Barletta nel 2012 insieme ad Agesci e Azione Cattolica, con il preciso intento di creare nella coscienza collettiva la consapevolezza che la mafia non è qualcosa di lontano, che interessa solo alcune zone d'Italia, ma che invece si annida anche nei piccoli gesti quotidiani. Promuovere iniziative, soprattutto nelle scuole, volte alla conoscenza di fatti e persone vittime di soprusi legati alla malavita, è indispensabile per accrescere nella cittadinanza l'attenzione verso fenomeni che degradano la collettività intera.

Essere al fianco di chi lotta per il riconoscimento dei propri diritti è per noi importante al fine di debellare gli atti di discriminazione come ad esempio i fenomeni omofobia che troppo spesso sfociano in veri e propri massacri consumati per le strade del nostro Paese. L'assoluta ignoranza verso questi temi e la forza con cui vengono osteggiati anche i percorsi legislativi, dà adito a forme di razzismo verso tutti i soggetti Lgbtqi. Con Arcigay crediamo che una maggiore informazione, soprattutto tra i giovani, possa portare ad invertire lo status delle cose; un primo passo è stato fatto con il Pride regionale dello scorso giugno tenutosi a Barletta, il quale ha permesso con forza mediatica di porre l'attenzione su alcune questioni legate all'omosessualità, ma molto è ancora da fare per annientare definitivamente la piaga della discriminazione, soprattutto qui al sud.

È chiaro come ancora oggi ci sia la necessità di combattere contro ogni sorta di esclusione sociale; che essa sia razziale, sessuale, religiosa è fondamentale lottare perché all'inconsapevolezza e ai luoghi comuni si sostituiscano i valori della solidarietà e dell'uguaglianza attraverso la cultura e la lotta. In questo senso la nostra collaborazione con l'ANPI diviene sempre più preziosa, perché è guardando al sacrificio e all'impegno di tanti partigiani e partigiane che noi possiamo comprendere quanto sia fondamentale il

valore della libertà, riportando ogni giorno il significato della Resistenza, non più intesa come un periodo storico del passato, ma come impegno quotidiano.

In un momento come quello che stiamo attraversando, in cui i cittadini pagano il prezzo della crisi e i grandi evasori continuano ad accumulare capitali, riteniamo di dover stare ancora una volta dalla parte di chi non ha tutele: i lavoratori, i precari e i disoccupati. Crediamo, infatti, che un'associazione come l'Arci che lavora nel sociale e che si rifà a determinati valori costituzionali, debba continuare con convinzione il confronto e la collaborazione con la CGIL, tanto più quando questa, sul territorio, ha più volte sostenuto le nostre battaglie culturali e sociali, una realtà che si oppone a modelli di sviluppo sbagliati, che continuano ad essere perpetuati in nome del profitto e della produttività a discapito dei lavoratori.

Troppi sono i giovani disoccupati e quelli che lavorano sotto il ricatto della precarietà, costretti ad accettare qualsiasi condizione di lavoro purché sia, senza diritti e sottopagati, e a chinare il capo ad ogni ingiustizia pena il licenziamento. Per uscire da questa fase così critica per il nostro Paese, riteniamo dover elaborare strategie e proposte comuni, che possano ridare speranza a chi cerca di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, attraverso nuove forme di welfare che includano politiche di sostegno al reddito, le quali in tanti paesi europei rappresentano un punto cardine dello stato sociale.

Un'elaborazione politica complessiva che tocchi il mondo giovanile così da vicino, non può prescindere dal contatto diretto con gli stessi e con tutte le esigenze di cui si fanno portatori. Il rapporto costante che in questi anni abbiamo mantenuto con l'Unione degli Studenti e la Rete degli Studenti Medi Barletta è stato motivato dall'intento di entrambi di avere un dibattito continuo e produttivo con le nuove generazioni, con quanti vivono quotidianamente il mondo della scuola con tutte le dinamiche che lo caratterizzano.

Portare avanti e implementare il rapporto avviato con queste associazioni nel rispetto delle autonomie di ciascuno non può che giovare alla nostra visione d'insieme di una società nella quale intendiamo essere parte attiva.

## **L'ASSOCIAZIONE CONTENITORE DI TEMI E POLITICHE**

### **Cultura**

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 9.

Ripartire dalla Costituzione, ripartire dall'articolo 9 della nostra Carta.

L'applicazione concreta del dettato costituzionale, qualora attuata effettivamente, favorirebbe la vera rivoluzione della cittadinanza e dei diritti di cui l'Italia ha bisogno e provocherebbe l'impegno concreto per costruire il futuro attraverso la cultura e l'innovazione tecnologica. Esse passano innanzitutto dalla tutela del patrimonio monumentale e paesaggistico e dalla loro difesa. E invece in Italia da troppo tempo il patrimonio monumentale e quello paesaggistico sono divenuti cenerentola agonizzante.

Eppure, nonostante l'Italia posseda il più grande patrimonio artistico mondiale (più di 3400 musei, 2100 parchi archeologici e 43 siti Unesco), un valore inestimabile di arte e bellezza, il paese stenta a comprenderne la potenzialità politica ed economica. Parchi archeologici abbandonati a se stessi (si pensi a Pompei, ma anche ad alcuni siti importanti ma meno conosciuti, come quello di Canne della Battaglia), mancanza di controlli, mancanza di fondi per conservare e restaurare i beni, musei chiusi o limitati dall'assenza di una gestione positiva e dalla assenza di figure professionali e gestionali adatte a valorizzarne davvero il contenuto. L'Italia non è più abituata a tutelare il proprio patrimonio e, invece di renderlo inesauribile motore di formazione e lavoro, taglia linearmente i finanziamenti per i piccoli centri e investe solo in grandi iniziative (grandi eventi o mostre) inutili alla costruzione di una cittadinanza dell'arte, della storia, della cultura. Invece di investire in nuovo lavoro nel settore dell'arte e della ricerca, il governo del paese promuove precarietà e salari sottodimensionati rispetto al valore professionale delle figure richieste.

Non si ceda alle sirene sloganistiche dei beni culturali come "petrolio" del nostro paese. Noi siamo contrari a considerare il nostro paesaggio e i nostri monumenti alla stregua di merce da vendere al miglior offerente e a qualunque condizione. Piuttosto, nella concreta visione dei nostri Padri Costituenti, è fondamentale tornare a promuovere formazione e ricerca, proporre nuova socialità e nuova conoscenza, aprire nuovi cantieri del sapere e del lavoro che si fondino sul nostro patrimonio artistico, archivistico e bibliotecario, architettonico, attraverso il quale si possa tornare a educare alla bellezza le nuove generazioni.

Sin dalla sua fondazione l'Arci si è fatto mediatore e punto di riferimento per quel mondo che giornalmente si è visto sottrarre strumenti e possibilità. Lontano da ogni forma di mercificazione delle conoscenze, oggi si apre un grande tema, quello del valore comune dei saperi che l'associazionismo, come luogo di democrazia, ha il dovere di rilanciare. Avanza, anche nel nostro territorio, la necessità di pensare alla riapertura di un nuovo spazio "pubblico" che consenta di creare cultura, che restituisca vigore all'idea che i saperi sono il motore di una trasformazione che è ancora possibile orientare in positivo.

Per questo il circolo Arci Carlo Cafiero è e sarà impegnato, sul territorio e nelle iniziative macroregionali, in ogni azione volta a recuperare la promozione e l'accesso alla conoscenza, al sapere, all'educazione, all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione applicate al patrimonio culturale. Promuovere cultura significa anche e soprattutto valorizzare tutte le forme espressive e della creatività, attraverso la partecipazione e valorizzazione di ogni professionalità del territorio e la promozione di attività di spettacolo, animazione, informazione e di crescita civile, organizzate nello spazio del circolo ma anche in collaborazione con le strutture educative e scolastiche.

A Barletta il Circolo Arci si prefigge di sostenere ogni politica culturale utile a valorizzare il patrimonio monumentale, a cominciare dalla sua tutela e dalla necessità di un suo recupero strutturale e funzionale. Così come nei grandi paesi occidentali, anche a Barletta sarà necessario recuperare il patrimonio immobiliare per cercare di destinarlo alla conservazione museale, alle attività didattiche e di alta formazione, alla messa a disposizione di nuovi spazi per la socialità e la cultura. Nuove biblioteche, nuove sale di elaborazione musicale e teatrale, nuovi spazi per l'ospitalità di iniziative comuni, che aiutino, attraverso la conoscenza e la frequentazione del patrimonio pubblico, a formare i cittadini del domani.

Siamo pronti, inoltre, a rilanciare quel che è stato fatto affiancandolo alla promozione della cultura cinematografica attraverso l'UCCA, Unione dei Circoli Cinematografici Arci; teniamo saldo il rapporto con il circuito Arci Real affinché la proposta musicale che nasce dal territorio non resti sterilmente territoriale, ma possa mettersi in gioco su palchi nuovi, sentendosi sempre parte di una grande famiglia come quella che l'Arci da anni rappresenta.

Barletta è una città ricca di risorse umane e di talenti. Tanti infatti sono gli uomini e le donne di cultura, i musicisti, gli artisti, i ricercatori, i dottorandi e gli operatori della conoscenza in senso più ampio, al contempo definiti "fannulloni" mancanti di un lavoro stabile.

L'assenza di tutele, impedisce loro di dedicarsi completamente al proprio lavoro; la scarsità di momenti di confronto rende impossibile la condivisione non solo delle esigenze che si manifestano ma anche delle risorse possedute e la stipulazione di un patto sociale nel suo significato più essenziale.

Promozione sociale e attività culturali incontrano quindi la necessità di un innovativo sistema di welfare che sia rispondente alle domande che il mondo della cultura avanza e nel quale, ora più che mai, bisogna investire.

Non abbiamo dimenticato che il punto di partenza è assicurare che quella stessa formazione sia estesa a tutti e non abbiamo potuto non ritenere indispensabile, in questi anni, essere protagonisti di battaglie diverse per Scuole e Università pubbliche e di qualità. È a queste dinamiche che l'Arci "Carlo Cafiero" cerca di dar voce, nei luoghi di discussione politica e istituzionale, con la presentazione di attività che hanno lo scopo di avvicinare, di avviare un percorso di contaminazione giovanile e no.

Sono stati proprio questi per noi i punti fermi dai quali siamo partiti.

Abbiamo interpretato la cultura nelle sue più varie manifestazioni artistiche ed è in quest'ottica che eventi musicali, performance teatrali e presentazioni di libri sono stati al centro della nostra attenzione. Perché il "produrre" cultura non può prescindere dalla volontà di sperimentazione delle band emergenti, dei non ancora professionisti, dei soggetti in formazione.

Siamo pronti, laddove siano maturate delle esperienze, a rimetterle al centro di un dialogo - perché no? - diverso, che veda la mobilitazione di energie nuove.

L'impegno in questa direzione riporta alla luce la necessità di lavorare per dare vita ad un processo di serio e orizzontale coordinamento tra i circoli. Gli obiettivi condivisi possono e devono essere motivo di scambio tra le parti, di iniziative comuni e di momenti di riflessione e di proposta politica.

Queste sono le grandi sfide da affrontare nei prossimi anni, riaffermando l'idea che il Circolo è anche spazio per riappropriarsi del proprio tempo libero, luogo di relazioni umane e di cittadinanza attiva e allo stesso tempo di ricreazione, così come il nome, Associazione Ricreativa e Culturale Italiana, ricorda indistintamente a tutti.

L'idea di cultura come spazio di aggregazione per tutta la cittadinanza e non come luogo d'élite, rappresenta il punto di forza del nostro Circolo. Per questo motivo il nostro impegno continuerà ad andare in questa direzione non solo cercando di implementare sempre di più l'offerta culturale che al nostro interno diamo ai nostri soci, ma anche e soprattutto attraverso battaglie politiche di valorizzazione e democratizzazione della cultura che possano garantire a tutti di accedervi, promuovendo arte, sviluppo economico e civiltà a discapito di ignoranza, crisi ed esclusione sociale.

### **Saperi**

Il mondo dell'istruzione, nel corso degli ultimi anni, ha subito durissimi colpi, sia a livello economico che strutturale. I tagli operati dai governi Berlusconi, Monti, Letta hanno aggravato la situazione già catastrofica in cui versava tutto il sistema scolastico.

Il crescente disinteresse verso tutto il mondo dei saperi, sempre più relegato agli ultimi posti nella scala delle priorità economiche, ha portato i lavoratori della cultura e della conoscenza a vivere una condizione sempre più precaria. Il blocco delle assunzioni per giovani docenti produce insegnanti a tempo determinato e costringe ricercatori e dottorandi a trascurare la propria attività di ricerca per sopperire ai problemi di una didattica sempre più in crisi.

Gli studenti si trovano costretti a superare ostacoli e disagi causati non solo dagli scellerati tagli di risorse a tutto il sistema scolastico, ma anche dalla mancanza di qualsiasi tipo di welfare studentesco e dell'assenza di politiche di ristrutturazione, recupero, ripensamento delle strutture scolastiche esistenti.

L'Arci "Carlo Cafiero", sin dall'inizio della sua storia, ha posto al centro della propria battaglia territoriale la rivendicazione dei diritti degli studenti e dei lavoratori della conoscenza. Per questo è sempre stata in prima linea, affiancando i movimenti studenteschi e le associazioni sindacali in tutte le battaglie portate avanti sul territorio allo scopo di restituire centralità politica, culturale e finanziaria all'istruzione pubblica. Ribadiamo con forza la necessità, in questo senso, di proseguire nella lotta contro le politiche della Provincia di Barletta Andria Trani, rea di privilegiare il sostegno economico e finanziario alla Università privata LUM piuttosto che attuare politiche di sostegno al reddito studentesco e alle politiche pubbliche per il diritto allo studio.

Tra i nostri obiettivi non c'è solo quello di riportare il dibattito sull'importanza dell'istruzione pubblica, ma anche quello di affrontare vertenze a livello cittadino, con la collaborazione delle associazioni studentesche, sulla condizione dei soggetti in formazione all'interno del proprio percorso formativo, per quanto riguarda l'accesso ai saperi e, all'esterno di questo, nel tessuto sociale.

Anche per questo motivo il circolo Arci "Carlo Cafiero" rivendica con orgoglio il ruolo di promotore, insieme alle realtà studentesche, dell'attuazione a Barletta, unica città in Italia, di una sperimentazione sul Reddito di formazione attuata dall'amministrazione comunale a partire dal 2011. Su questo particolare aspetto sarà necessario non abbassare la guardia

e tornare a rivendicare l'attuazione di questa misura, oggi sospesa, come elemento strutturale nelle politiche di sostegno al reddito e di formazione della città di Barletta.

Dall'istruzione si riparte se si vuole davvero un'inversione di marcia, se si vuole uscire dalla crisi, creare occupazione con sviluppo e progresso di tutta la società; garantire il diritto allo studio universale è fondamentale per ripartire senza lasciare nessuno indietro dando a tutti gli strumenti per portare il loro contributo al Paese e al proprio territorio.

Per questo continueremo fermamente a sostenere studenti e lavoratori nelle battaglie perché crediamo non debbano più essere considerate rivendicazioni limitate alle categorie interessate, ma i diritti di questi devono coinvolgere tutti per il miglioramento concreto della collettività.

### ***I Cafiero nelle nuove forme di cooperazione per resistere alla crisi***

Trent'anni di globalizzazione neoliberista ci hanno consegnato un quadro economico e sociale fortemente segnato dalla deregolamentazione dell'economia e dalla perdita di diritti degli individui e dell'ambiente.

Una società occidentale fondata su una competizione economica sfrenata, incentrata sul mito del "self-made man" che ha contagiato del peggiore individualismo tutti i settori del pubblico e del privato.

In tale contesto abbiamo assistito inermi, dapprima alla sconfitta della politica sull'economia, poi a quella dell'economia sulla finanza e, per finire, alla trasformazione della finanza in speculazione che si autoalimenta a discapito dell'economia reale.

Parallelamente milioni di giovani, lavoratori e pensionati, invece di incontrare facili occasioni per organizzarsi e resistere alla crisi, si sono trovati di fronte ad un'altra crisi, quella delle grandi organizzazioni di massa. La perdita di consenso e di iscritti da parte dei partiti della sinistra, spesso identificati con il malaffare, e la perdita di potere contrattuale da parte dei sindacati, li ha resi spesso incapaci di coniugare le esperienze di decenni di lotte alle esigenze crescenti di chi subiva un nuovo paradigma lavorativo fondato sulla precarietà.

È, oggi, proprio la precarietà ad assumere un ruolo tragicamente cruciale, tale da colpire le esperienze di vita di intere generazioni, intaccandone le condizioni materiali ed esistenziali.

La nuova decadenza socioeconomica rende precario tutto ciò che ci circonda, mettendo in crisi tanto i sistemi di welfare, quanto le identità culturali (storiche, paesaggistiche, ambientali). La scomparsa di stabili riferimenti ideologici, rimpiazzati dalle forti leadership mediatiche e dalla comunicazione twittata, la perdita del patrimonio storico urbano, in favore delle cementificazioni selvagge, e, più in generale, un impoverimento complessivo del livello culturale, favorito da decenni di "tv spazzatura", hanno causato uno smarrimento, un isolamento sociale ed una sempre maggiore fragilità dei soggetti più colpiti dalla crisi.

Al contempo, le uniche istituzioni pubbliche "resistenti", la scuola, l'università e la ricerca, hanno perso centralità nelle agende politiche dei nostri governi, cedendo spazi sempre maggiori al mercato, con conseguenze devastanti per il livello di istruzione della popolazione e per la capacità di reinventare ed innovare l'economia, le istituzioni e il welfare.

Se da un lato l'Unione Europea proclama di voler rincorrere il modello del "long-life learning", dall'altro le politiche di austerità hanno generato eserciti di disoccupati privi di formazione spendibile nel mercato del lavoro e incapaci di riqualificarsi, nonché di precari spesso provenienti proprio dal mondo dei saperi. La percezione stessa del ruolo della

formazione sta cambiando; essa viene declassata al rango delle "inutilità sociali": i nuovi invisibili, i Neet (ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro) rappresentano il 25% dei giovani italiani (oltre due milioni) con punte altissime nel mezzogiorno e nella nostra città, come si evince dal piano anti-crisi proposto nel 2012 dalla CGIL di Barletta.

Eppure proprio dal mondo dei saperi giungono segnali di speranza, sia nelle nuove forme di organizzazione ed auto organizzazione dei soggetti in formazione, sia nella capacità di leggere la crisi senza retorica e da un punto di vista autenticamente "di classe".

Il circolo Cafiero, da sempre legato alle esperienze e alle lotte del movimento studentesco, può riprendere da questo mondo le ragioni per il ripensamento ed il rilancio delle proprie pratiche.

Dopo la grande spinta propulsiva del "popolo di Seattle" (1999), dopo il "contro G8" di Genova (2001), dopo il grande entusiasmo dei Social Forum, i movimenti studenteschi degli ultimi anni hanno dimostrato di non essersi arresi allo smantellamento dello stato sociale e hanno voluto riaprire una stagione di lotte e proposte dal basso realmente in grado di cambiare i nostri modelli di sviluppo. Torna oggi con forza, infatti, il tema del ripensamento di nuove forme di economia, fondate sull'ecologia, sulla solidarietà e sul sociale, con la consapevolezza che stiamo vivendo, anche nella nostra città, tutte le contraddizioni della globalizzazione, a partire dalle industrie che avvelenano la nostra aria, ad arrivare alle migliaia di persone che in pochissimi anni sono passate da condizioni economiche dignitose, garantite dal "boom" del settore tessile e calzaturiero, alla povertà più assoluta.

Un'"altra economia", dunque, non solo come slogan per promuovere iniziative, proposte e campagne nazionali, europee o globali di lungo periodo (reddito di cittadinanza, tobin tax, commercio equo ecc..), ma anche come rete attiva di resistenza immediata al capitalismo. In questo solco il ruolo dell'Arci, anche all'interno di Libera con la campagna "Misericordia Ladra", può farsi decisamente efficace e stimolante nel creare, accanto e all'interno del proprio circuito circolistico, nuove esperienze in grado di sottrarre le esistenze alla povertà e al precariato, e offrire risposte concrete per il benessere di centinaia di persone.

Mettere a sistema le buone pratiche già esistenti nella nostra rete è utilissimo ma non più sufficiente: occorre che il nostro circolo sia un contenitore in cui accogliere e riprodurre nuove pratiche cooperativistiche valorizzando le esperienze di tutti i nostri soci, con particolare attenzione al valore aggiunto rappresentato da quelli che vivono i luoghi dei saperi o producono conoscenza diffusa (studenti, dottorandi, ricercatori, creativi, maker, freelance ecc).

Su questi presupposti tutta l'Arci del ventunesimo secolo dovrebbe riprendere a fare i conti con la sua genesi, quella del mutualismo: deve raccogliere le idee e le energie migliori, deve mettere insieme braccia e competenze per tornare "casa del popolo", sede degli ultimi e degli emarginati che, a partire dai circoli, possono auto organizzarsi anche in nuove forme di lavoro condiviso.

Senza scivolare nell'ingannevole retorica della "start up generation", che va contrastata perché produttrice di illusioni, debito, precarietà e competitività al ribasso, si deve recuperare in chiave "sociale" la sana intraprendenza di migliaia di giovani che "hanno un'idea ma non hanno le risorse per realizzarla".

Negli ultimi anni i finanziamenti pubblici (di cui la nostra Regione è stata protagonista) hanno offerto occasioni di successo individuale, prive di reale sostenibilità nel lungo periodo e slegate da una seria progettualità sociale. Il grande assente di queste politiche è stato l'associazionismo storico, quello cioè che può già beneficiare di strutture, volontari,

relazioni e reti consolidate nel tempo. Se gli stessi finanziamenti fossero stati dirottati verso contenitori come il nostro, oggi in tutto il paese parleremmo di un'impresa sociale più solida e capillare, e con molti più posti di lavoro.

Questi finanziamenti, però, seppur importanti (e sui quali va subito aperto un tavolo di confronto politico a più livelli), costituiscono solo un piccolo tassello di tale analisi.

La nostra azione futura deve contraddistinguersi per il sostegno all'auto organizzazione e alla cooperazione tra gli individui.

L'Arci può favorire la nascita di cooperative a partire dai settori in cui è maggiormente impegnata: si pensi all'organizzazione di eventi, ai palchi, ai service, alle strutture ricettive, alla ristorazione, all'editoria, alla comunicazione, alla formazione, al sociale ecc. Sarebbe un modo per valorizzare soci competenti, formarne di nuovi, garantirgli un reddito e, in certi casi, creare delle economie di scala per i comitati territoriali e per i circoli, per mettere in rete strutture e risorse.

Al tempo stesso le nostre sedi possono trasformarsi in piccoli "hub" in cui offrire spazi, occasioni di crescita e di collaborazione tra giovani professionisti, secondo la logica del "coworking". La nostra associazione non dovrà limitarsi a "concedere spazi", ma a riempirli della propria cultura, dei propri contenuti e della propria storia: l'arci dovrà dunque "condividere competenze e opportunità lavorative". Dovrà essere nostro compito, inoltre, quello di offrire al sindacato il nostro contributo per costruire percorsi comuni di rivendicazione ed organizzazione dei bisogni legati a questi nuovi scenari. I nostri circoli dovrebbero ospitare sportelli di consulenza fiscale, legale e lavorativa per studenti, disoccupati e precari.

La cooperazione e l'azione anti-crisi possono anche svilupparsi in molte forme di mutualismo (anche creativo e sostenibile), tra cui quelle già sperimentate della collaborazione con soggetti che si occupano di riciclo e riuso (si pensi agli "swap party" o ai mercatini dello scambio), quelle legate all'acquisto di prodotti a "km 0" attraverso i gruppi di acquisto solidale, i mercatini del libro usato e le ripetizioni gratuite già avviate con le associazioni studentesche, o attraverso corsi a basso corso (musica, teatro, lingue, informatica fotografia), o laboratori formativi, come le ciclofficine avviate con il movimento della critical mass.

Un altro utile strumento di cui impossessarci a pieno per il futuro è quello del "crowdfunding" (dall'inglese "finanziamento" della "folla"). Con il contributo di numerosi microinvestitori potremo liberarci dalla morsa del credito bancario e far crescere nostri progetti o far avvicinare i nostri soci (con i loro amici e parenti) a progetti con noi convenzionati. Il "crowdfunding", legato alla mission dell'Arci, può essere un'utile risposta proprio a quei giovani che "hanno un'idea ma non hanno le risorse per realizzarla": idee culturali (arte, musica, teatro, cinema), ma anche ad alto contenuto scientifico e tecnologico.

Accanto a queste analisi di cui da tempo abbiamo avviato una proficua elaborazione, il "Cafiero" dovrà proseguire il proprio impegno nell'incremento delle convenzioni con soggetti pubblici e privati al fine di creare una rete di sconti e agevolazioni realmente efficaci per i propri soci, ma anche coinvolgere volontari sul modello delle "banche del tempo". Non solo sconti monetari, insomma, ma anche un efficiente scambio di idee, competenze, tempo di lavoro per far crescere il circolo, la socialità tra i soci e le nostre relazioni con l'esterno.

Con questo congresso, inoltre, dovremo rilanciare adeguatamente il nostro ufficio di progettazione: troppe volte, in passato, ci siamo scontrati con gli ostacoli, l'inadeguatezza e l'indifferenza del Comitato territoriale di Bari, ma altre volte siamo arrivati in affanno nel

candidare le nostre idee progettuali a bandi e concorsi di idee utili ad implementare i nostri servizi e a crearne di nuovi. In riferimento a questi, va registrato uno schiacciamento dell'ufficio di progettazione territoriale sul tema dell'immigrazione, insieme ad un ritardo in altri ambiti molto rilevanti per la vita dei circoli, come la riqualificazione urbana, le nuove tecnologie, l'assistenza sociale per minori e anziani, i progetti su sport, legalità o politiche giovanili (si pensi al programma europeo "Erasmus Plus").

Cooperazione, servizi, innovazione, progettazione condivisa, saranno gli assi portanti su cui far crescere il nostro progetto associativo e la nostra idea di città "smart e solidale".

Con questi presupposti "uscire dalla crisi" sarà uno sforzo meno faticoso e davvero collettivo.

### ***Ambiente***

Piccoli gesti quotidiani per grandi cause. Negli ultimi tempi si sente sempre più pressante la necessità di affermare una nuova etica e cultura ambientale, che parta dal basso e risalga fino ai vertici. Una necessità che i mondi associativi Arci, e il circolo Arci "Carlo Cafiero", esprimono e che sta contaminando ambiti sempre più ampi di pubblico. Infatti, sta crescendo giorno dopo giorno, quella parte di cittadinanza attiva che ha deciso di percorrere strade pionieristiche del consumo critico, del commercio equo, del consumo di prodotti biologici, del risparmio energetico, della raccolta differenziata, della riduzione dei rifiuti; di tutte quelle pratiche che rendono concreto e attivo l'impegno per la salvaguardia del proprio territorio, del clima e dell'ambiente più in generale. Ma, ancora non basta, abbiamo bisogno di fare tutti un grande salto qualitativo; l'ambiente e la cultura ambientale devono sapersi tradurre in un progetto concreto di società, un progetto di sviluppo che includa, e non escluda, tutta la cittadinanza, e non solo una parte di essa: il tema ambientale deve diventare la misura su cui si confronta qualsiasi progetto politico di cambiamento. Ecco perché l'impegno dell'Arci "Carlo Cafiero" in ambito ambientale assume un significato nuovo, che declina un progetto fin'ora mirato alla sensibilizzazione di pochi, in azioni di promozione, sensibilizzazione e azione sempre più ampie.

Sono tanti gli ambiti di intervento in tema ambientale da cui partire e che l'Arci "Carlo Cafiero" individua e fa propri, a partire dalla città in cui viviamo e in cui si attuano le azioni e iniziative del circolo. La città di Barletta ha sempre puntato alla crescita come fattore di sviluppo, ignorando i fattori di decrescita come progetto concreto di cambiamento e come possibilità di diventare una città con un impatto ambientale ridotto, trattenendo un rapporto forte con l'ecosistema e con le buone pratiche ecologiche. La città, infatti, ha raggiunto un punto critico su almeno tre fronti: la salute dei cittadini e dell'ambiente, la sostenibilità e l'inequiva distribuzione delle risorse. Più nello specifico: inquinamento atmosferico e delle acque, eccessivo consumismo e mancanza di una cultura del riuso e della riduzione dei rifiuti, una raccolta dei rifiuti basata solo sulla differenziata e non sul riciclo, cementificazione selvaggia, cattivo stato delle coste, impianti di incenerimento di rifiuti e produzione di CSS (combustibile solido secondario) inglobate ormai nel centro cittadino, mancanza di un progetto urbano, sociale e ambientale concreto e stabile. Barletta, infatti, negli ultimi 15 anni, ha vissuto una delle più grandi esperienze di disastro urbanistico e ambientale, che oggi abbiamo il dovere di riconoscere e riparare, da cui partire per ripartire e rilanciare una città rispettosa dell'ambiente e dell'uomo. A nostro avviso, l'adesione del comune di Barletta alla strategia "Rifiuti Zero" è attualmente il modo più veloce ed economico attraverso cui si può contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale, alla protezione della salute, alla creazione di posti di lavoro, alla promozione della sostenibilità locale e del rilancio della produzione locale (la strategia "Rifiuti Zero" e'

strettamente collegata all'agricoltura, all'architettura, all'energia, all'industria, all'economia e allo sviluppo delle comunità) e, infine, al raggiungimento degli obiettivi culturali di responsabilità condivisa: responsabilità dei produttori, a monte del processo riduttivo; responsabilità della comunità nei modelli di consumo, di gestione dei rifiuti e di smaltimento; responsabilità della classe politica, per coniugare responsabilità industriale e della comunità. La strategia "Rifiuti Zero" rappresenta una delle vie per abbandonare e rivalutare il concetto del rifiuto, minimizzare il consumo di materia e pensare ad attuare azioni di post-consumo. Ambiente, società civile, associazioni di promozione sociale, culturale e politica rappresentano beni comuni fondamentali da cui partire per rilanciare la città e diventare esempio per il territorio. Ed è a partire dalla nostra coscienza di essere cittadini attivi che possiamo costruire una prospettiva realmente sostenibile, che ci conduca al riscatto della nostra città e del nostro territorio.

### ***Azioni per un circolo virtuoso***

Da qualche anno le basi associative Arci, i movimenti e le associazioni attive sul territorio, hanno intrapreso concretamente la strada verso la riduzione dell'impatto sull'ambiente causato dai consumi energetici e da quelli generati dalla vita quotidiana di tutti: produzione e approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico, raccolta differenziata, diffusione della consapevolezza che un mondo migliore si costruisce iniziando da sé stessi. L'impegno concreto e di rilancio che parte dal circolo Arci "Carlo Cafiero", è orientato a promuovere comportamenti responsabili dei propri soci e dei cittadini in genere, a promuovere e attuare azioni responsabili e rispettose dell'ambiente come pratica quotidiana. Ed è per questo che suggeriamo, in questo documento, diversi esempi di azioni in cui il circolo Cafiero, in primis, si impegna ogni giorno per azionare un "circolo virtuoso" in città.

1. Una scelta critica e mirata dei fornitori e/o dei prodotti utilizzati nel circolo, tenendo conto della loro "reputazione sociale", cercando di ridurre ed eliminare i prodotti di quelle aziende che minacciano e calpestano i diritti umani.
2. Rilanciare, anche all'interno del circolo attraverso collaborazioni e iniziative mirate, i prodotti a Km0 e di vendita allo sfuso a sostegno dell'economia locale e diminuendo la quantità di energia necessaria per spostare le merci, il mercato biologico a sostegno dell'utilizzo della terra in modo sostenibile, del mercato equo e solidale a sostegno di forme di lavoro più dignitose delle comunità dei Paesi del sud del mondo; ponendo, allo stesso tempo, sempre attenzione agli imballaggi, preferendo prodotti che, dopo essere stati utilizzati, producono meno rifiuti possibile.
3. Utilizzo e promozione dell'acqua del rubinetto. L'acqua del nostro acquedotto non ha nulla da invidiare alle acque minerali. Non pagare un bene comune, l'acqua è un bene pubblico (risparmiandone il più possibile)
4. Praticare quotidianamente, e come gesto naturale, la raccolta differenziata dei rifiuti: separare il vetro, la carta e cartone, l'alluminio, l'organico dagli altri rifiuti, gettandoli negli appositi raccoglitori forniti. Promuovere le campagne di riduzione, raccolta, riuso e riciclo in città e nei luoghi di interesse pubblico e privato.
5. Utilizzare detersivi per lavare piatti, lavastoviglie, cucine, ambienti comuni, etc. biodegradabili.
6. Utilizzare carta riciclata e utilizzare carta già usata. Ridurre in maniera considerevole la stampa di volantini, manifesti e locandine.
7. Promozione concreta di formule di arredo dei locali e arredo urbano basate sul riuso dei materiali e dei rifiuti. Promozione di forme di lavoro creative e manuali che portino alla

riscoperta dell'artigianato e alla diffusione del rispetto per l'ambiente a partire dal proprio ambiente di vita quotidiano. Inoltre, il circolo Arci "Carlo Cafiero" si impegna nell'articolare proposte di lavoro e promozione ambientale in città, elaborando e sostenendo progetti sulla raccolta differenziata, raccolta porta a porta, riduzione e riuso dei materiali.

### ***Promozione del software libero***

Le nostre rivendicazioni nell'ambito di una reale società della conoscenza passano per il riconoscimento dei diritti e delle libertà di informazione e digitali.

Crediamo fermamente nelle potenzialità della rete come nuova "agorà" in cui poter scambiare informazioni e conoscenze utili per una crescita personale e collettiva. Proprio per questo sposiamo a pieno la filosofia del software libero che incoraggia la libera condivisione del sapere e la ricerca di nuovi sistemi informatici innovativi. Partendo da questo presupposto, la promozione del software libero si è integrata all'interno delle attività del circolo attraverso l'organizzazione di momenti di incontro sull'argomento, come il Linux Day, in cui è stato possibile svolgere attività di diffusione del software libero attraverso installazioni gratuite e guidate del sistema operativo Ubuntu e la proiezione di documentari sull'argomento.

### ***I diritti d'autore e licenze libere***

Ogni giorno ci confrontiamo con musicisti, autori e artisti che promuovono il loro lavoro e le loro opere all'interno delle nostre attività ed eventi. Crediamo nel lavoro di tutti coloro che operano nel campo della conoscenza in maniera accessibile e libera, autori ed editori che creano e diffondono arte e cultura nel nostro paese, ed è per questo che crediamo in un radicale cambiamento della SIAE.

Quello che l'Arci propone è una totale trasparenza nella gestione della stessa anche attraverso la redazione di un Bilancio Sociale, la ripartizione dei proventi a tutti gli aventi diritto superando gli attuali meccanismi, rivedendone il sistema di calcolo dei proventi da musica dal vivo e dando dignità alle licenze Creative Commons per sostenere la libera diffusione dei saperi.

Un'importante iniziativa in tal senso è stata promossa dall'Arci Nazionale con <http://www.diritticreativi.org/>, uno sportello di consulenza gratuita su SIAE, diritto d'autore e licenze libere.

### ***L'impegno nella lotta all'omofobia***

Se guardiamo al passato, e non troppo indietro, una parola come "omofobia" era vuota, inconsistente. All'alba di un anno appena cominciato, la parola "omofobia" ha in sé due significati: quello dell'omofobia radicata e quello dell'omofobia sradicata. L'omofobia radicata è degli uomini di potere che disattendono quotidianamente le richieste dell'Europa circa un adeguamento alle direttive sui diritti civili; l'omofobia sradicata è quella penetrata nelle piccole realtà cittadine, che sembra quasi vogliano insegnare al nostro paese quanto è più facile trovare ciò che ci unisce invece che quello che ci divide. La città di Barletta lo sta dimostrando con la discussione sul registro delle coppie di fatto, inserite nelle linee programmatiche dell'amministrazione comunale, per tutelare coppie conviventi dello stesso sesso, ma anche di sesso opposto. Per debellare l'omofobia, ma anche la lesbofobia e la transfobia basta fare rete: informare la cittadinanza parlando nelle scuole, istituendo sportelli legali e di ascolto per chi non ha riferimenti, istituire consultori e centri

sanitari adeguati per assistere i malati sieropositivi e le persone con disforia di genere; e ancora, chiedere con forza l'estensione della Legge Reale-Mancino per penalizzare l'omofobia e un adeguamento alla L. 164/82 in materia di riassegnazione del sesso, affinché psiche e soma si ricongiungano in modo attento e ponderato, e non secondo una mutilazione che deteriora la persona transessuale.

### **Antirazzismo**

La globalizzazione ci rileva quotidianamente le sue contraddizioni, dove una merce viaggia più liberamente di migliaia di migranti, mossi dalla speranza di una vita migliore. Dietro ciò che fa più orrore ci sono sempre delle persone, non delle merci. Nei CIE ci sono persone private di ogni diritto, private della propria dignità di esseri umani. Ci sono innumerevoli conflitti nel mondo che, oltre a generare povertà e distruzione, generano una spirale di violenza, in cui le vittime diventano carnefici e si macchiano del sangue di esseri umani loro pari, dimenticando l'umanità, la storia, il dolore, e ritrovandosi incapaci di pensare all'uomo in quanto tale. La matrice comune di queste realtà è sempre un enorme vuoto culturale. Assieme alla crisi economica e sociale, la mancanza di un'adeguata cultura della solidarietà, della condivisione, del rispetto nei confronti dell'essere umano, ha sempre portato, e continuerà a farlo, al diffondersi di dinamiche razziste e xenofobe. Per l'Arci "Carlo Cafiero" può esistere una realtà di insospettata bellezza, frutto dell'incontro delle culture e delle tradizioni più disparate, di molteplici e sfaccettate visioni del mondo. Tutto sta nell'evitare che questo incontro degeneri in scontro. Per realizzare e perseguire questa idea l'Associazione porta avanti, sin dal principio, un percorso di inclusione, di comprensione e condivisione di idee, bisogni e visioni del mondo. Basti pensare al lavoro culturale svolto nelle periferie della città, dove nella zona 167 abbiamo costituito il comitato anti-razzista, in risposta al rogo del campo rom di via Barberini. Il pregiudizio per cui gli abitanti del campo rom dovessero essere necessariamente figure criminali è stato smentito dall'opera quotidiana di divulgazione di principi di tolleranza e rispetto delle altrui diversità. L'idea è quella di un antirazzismo che vada al di là della campagne di sensibilizzazione: bisogna dare vita e sviluppare giorno dopo giorno una cultura basata sul rispetto reciproco e sulla reciproca comprensione. Si tratta, infatti, di comprendere cosa spinge ad abbandonare le proprie radici, quali sono le dinamiche che portano a dover fuggire da fame, guerra, povertà in ogni parte del mondo. Solo allora potremo lottare contro l'infondatezza del razzismo, solo quando avremo ben chiaro che quelle dinamiche e quelle storie, tutte quelle vite, potrebbero essere le vite di ognuno di noi. E allora potremo e dovremo impegnarci perché i diritti che a gran voce chiediamo per noi siano finalmente i diritti e i bisogni di tutti coloro che vivono in questa società.

*"Ogni essere è singolare. Ogni viso è un miracolo. È unico. Differente e simile. Umano e insostituibile. Nel suo sguardo l'umanità si vede, ed egli vede il mondo attraverso gli altri sguardi dove il primo dei principi è quello del diritto di dignità".*

Tahar Ben Jelloun

### **Antifascismo**

Negli anni successivi alla sconfitta del fascismo, avvenuta grazie alla Resistenza, si sono riproposte alcune spinte neo-fasciste, che hanno avuto seguito, a dire il vero modesto, soprattutto in periodi in cui si è avuto un peggioramento delle condizioni socio-economiche di gran parte della popolazione. Infatti, fasi di crisi economica, come quella che oggi viviamo, portano con sé l'inasprirsi dei sentimenti tipici dell'ideologia fascista: l'odio verso i

migranti, considerati sostanzialmente i responsabili della cattiva congiuntura economica, l'utilizzo della forza, della prevaricazione e della violenza come strumenti di censura verso opinioni differenti da quella dominante, l'exasperazione del nazionalismo e del populismo, il leaderismo carismatico che porta i cittadini alla cieca obbedienza verso il Leader. Tutto ciò ha portato alla formazione, nostro malgrado, di nuovi soggetti anche di estrema destra nel nostro territorio.

L'Arci "Carlo Cafiero" intende arginare il più possibile queste derive, continuando a denunciare come i valori propugnati dai "nuovi fascisti" siano frutto di una distorsione della realtà, e una visione parziale del mondo. È necessario fare un massiccio lavoro culturale, che abbia alla base la collaborazione tra le organizzazioni e i singoli che pongono l'antifascismo come proprio codice valoriale, poiché i populismi di cui si servono i "fascisti del Terzo Millennio" propongono una semplificazione dei temi che, senza il dovuto approfondimento, possono essere trasmessi tout-court dalla cittadinanza, sempre più spinta all'egoismo e all'abbandono dell'impegno collettivo e sempre meno informata sulle disgrazie causate dal fascismo e dalla sua carica distruttiva.

Per questo crediamo sia necessario impegnarsi sul fronte della formazione storica collettiva riguardo il periodo del fascismo e il movimento della Resistenza. La creazione di una coscienza comune su quanto accaduto durante il Ventennio è il presupposto necessario per evitare che i sentimenti diffusi in quel periodo storico non ritornino in alcun modo in voga.

L'antifascismo non è una medaglia di cui vantarsi: è un valore che bisogna rinnovare e promuovere quotidianamente, nel parlare e nell'agire, ed è un valore di inopinabile importanza per mantenere in vita la Costituzione, per mantenere in vita lo spirito che ne è alla base e che non deve perdersi nel tempo.

### ***Più spazi per le nostre idee***

Negli ultimi anni abbiamo più volte denunciato a livello nazionale e locale, l'assenza di politiche volte alla riqualificazione del nostro patrimonio immobiliare, soprattutto in favore dell'associazionismo.

Il nostro paese è ricco di ex carceri, ex caserme e altri immobili in disuso che potrebbero ritornare in vita attraverso il loro utilizzo sociale, invece rischiano quotidianamente di essere svenduti sul mercato al miglior offerente.

La nostra città vive una grave contraddizione: da un lato si è continuato negli anni a sottrarre suolo agricolo ed aree verdi alla speculazione edilizia, dall'altro intere zone della città versano in uno stato di estremo degrado, con vecchi edifici in pessime condizioni statiche.

Serve con urgenza un'inversione di rotta, con politiche di recupero delle periferie (con i servizi primari, la presenza di parchi, centri sociali ecc.) e politiche di riqualificazione del patrimonio pubblico e privato esistente.

Inoltre, la recente approvazione del "piano delle alienazioni e valorizzazioni" del Comune di Barletta, privo di qualsiasi analisi progettuale, ha messo in luce tutta la leggerezza con cui si affronta un tema tanto delicato. Il patrimonio pubblico comunale, e nello specifico quello storico e culturale, non può essere oggetto di fredde analisi contabili per "fare cassa" in un contesto di crisi economica.

Vendere o concedere per decenni un immobile pubblico ai privati, senza che questo sia stato attentamente pianificato e condiviso con la cittadinanza, equivale a sottrarre alla cittadinanza stessa ulteriori spazi e contenitori potenzialmente utili a fini sociali o culturali, secondo una logica di esclusione, che contrasta con quelle stesse istanze di solidarietà

sociale. A questo si accompagna persino la difficoltà ad incontrare investitori privati, oltre che fondi pubblici, per cui il solo risultato è quello di lasciare per anni nell'incuria un patrimonio dall'enorme valore economico e culturale..

Questo è il triste scenario che registriamo osservando l'ex convento di Sant'Andrea, l'ex convento di Santa Lucia, l'ex convento di Sant'Antonio, l'ex anagrafe, la palazzina di villa Bonelli, proprio nell'epoca in cui gli spazi pubblici dovrebbero rappresentare l'unica ancora di salvezza collettiva per una società individualista e ghettizzata.

L'inerzia (e l'inadempienza) delle pubbliche amministrazioni nel trovare, insieme con le associazioni e la cittadinanza, soluzioni condivise (destinazioni d'uso innovative, candidature a bandi, crowdfunding, coinvolgimento fondazioni), genera spesso una frattura incolmabile con le realtà sociali.

Le esperienze delle occupazioni del Teatro Valle di Roma, dell'ex Colorificio di Pisa, dell'ex caserma Rossani di Bari (solo per citarne alcune di un lungo elenco), raccontano di una cittadinanza vigile e ancora disposta ad offrire il proprio tempo per la tutela e la liberazione di spazi di socialità e cultura nei nostri territori.

Anche Barletta conosce un tessuto associativo forte che da anni rivendica per sé una propria casa comune, spazi in cui erogare servizi e luoghi in cui poter fare cultura senza dover sostenere costi esosi, in una città in cui gli affitti sono elevatissimi, a fronte di migliaia di appartamenti sfitti e decine di stabili comunali inutilizzabili e inutilizzati.

A questo si somma una gestione troppo discrezionale dei contenitori culturali esistenti, ad oggi privi di una regolamentazione che incontri le istanze delle associazioni sane e che producono quotidianamente un'offerta culturale per centinaia di cittadini.

In un simile contesto, e parallelamente al rilancio della nostra azione politica e culturale, dobbiamo affrontare e denunciare la nostra difficoltà di mantenere in vita uno spazio, divenuto negli anni importantissimo per la cittadinanza, tanto con le proprie iniziative interne, quanto con quelle pubbliche, gratuite e aperte a tutti.

Riteniamo che non sia più eticamente e politicamente accettabile che tante realtà attive nella nostra città e, nello specifico, una realtà come quella del "Cafiero", che fa del volontariato la sua forza e che offre tanti servizi alla comunità barlettana, debba continuare a sottostare alle dinamiche del mercato (con un affitto nel pieno centro storico) nonostante offra cultura indipendente, dal basso e di qualità, nel rifiuto più totale di quelle stesse logiche del mercato che soffocano le produzioni culturali e le espressioni artistiche nel paese.

Durante il nuovo mandato dell'associazione ci occuperemo di aprire un fronte con tutte le realtà sociali che vorranno collaborare alla presentazione di progetti e proposte utili alla liberazione di spazi comuni per offrire alla cittadinanza momenti di incontro, luoghi in cui fare cultura, sport, impresa sociale e cooperazione.

È questo un tema che nei prossimi mesi vedrà un convinto confronto con l'amministrazione comunale di Barletta.

### ***La Legalità come principio e come strumento***

L' A.R.C.I. è impegnata da anni, affianco a Libera e ad altre associazioni e movimenti, nella difesa della Costituzione e dei suoi principi e nell'affermazione della cultura della legalità. Numerose sono state le iniziative promosse dall'associazione in difesa della Costituzione, in difesa della magistratura, in questi anni più volte sotto attacco, e contro le leggi ad personam. Sono stati avviati, insieme a "Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie", numerosissimi progetti nelle scuole di ogni ordine e grado per la promozione della cultura della legalità, contro ogni atto di violenza e bullismo, per la

promozione della non violenza e dell'uguaglianza. L'arci ormai è da anni impegnata nell'organizzazione e nella promozione della Marcia della Memoria e dell'impegno, indetta da Libera, e partecipa ai campi-lavoro estivi sui terreni confiscati alle mafie. Insomma, l'arci su tale tema è molto presente e attiva. A livello locale, il circolo "Carlo Cafiero" è una delle associazioni fondatrici del presidio locale di Libera e collabora nell'organizzazione di eventi e dibattiti. Ultimo in ordine cronologico è stato l'incontro-dibattito partecipatissimo con il fratello di Peppino Impastato, Giovanni. Ma non ci si può fermare solo a questo.

La nostra città è ancora memore delle ferite inflitte dalla criminalità organizzata degli anni novanta. Ma se l'intervento della magistratura in quegli anni a posto un freno agli epifenomeni più cruenti, tutt'oggi Barletta continua ad essere luogo di usura, racket, sfruttamento della prostituzione e traffico di droghe. Negli ultimi anni si sono verificati atti criminali agghiacciati, come le saracinesche del bar Toscanino (2003) e del centro medico fisioterapico "BIOS" (2012) date alle fiamme. Ma ci sono "episodi" ancora più recenti: il pacco esplosivo ritrovato a fine 2013 accanto ad una vetreria e l'autoscuola incendiata all'inizio di quest'anno sono quelli che hanno avuto più risalto nell'opinione pubblica. Tali segnali dovrebbero tenere accesa l'attenzione dell'opinione pubblica, che molto spesso li derubrica a singoli fenomeni criminali, o se ne disinteressa completamente, con la giustificazione evergreen "se si ammazzano tra di loro va bene". E invece no, non va bene. Perché attraverso questi "episodi" si può tracciare la mappa di una criminalità organizzata ancora presente sul territorio, che spara meno e permea di più nel tessuto economico della città attraverso il racket, attraverso l'usura, che strozza gli esercizi commerciali e le botteghe artigiane, attraverso il capolarato, che sfrutta la manodopera immigrata nelle nostre campagne, attraverso la prostituzione, che rende schiave decine di donne, attraverso lo spaccio di droghe leggere e pesanti, "tagliandole" con qualsiasi sostanza. Insomma la mappa delle attività criminali è perfettamente sovrapponibile alla mappa di Barletta. Ma, ancor di più, il contesto culturale cittadino permette, agevola, comprende e normalizza tali attività, attraverso uno scarsissimo senso di comunità e di giustizia.

Barletta continua ad essere la città del lavoro nero e la tragedia di via Roma in tal senso è simbolica. Inoltre, la cittadinanza trova quasi normale che decine di camerieri, per lo più studenti, nei vari locali, pizzerie e pub, lavorino "a nero", salvo alcune rare eccezioni.

Barletta continua ad essere il luogo dove il voto ha un valore economico, un prezzo, un valore di scambio, direbbe Marx, differente dal tipo di competizione elettorale: il voto alle regionali vale meno di un voto alle comunali, dove la concorrenza fra candidati è più spinta. Se da una lato, la mala-politica si serve del voto di scambio per raggiungere posti di comando, dall'altro, una parte di cittadini è ben disposta a barattare il proprio voto per una somma esigua di denaro, trincerandosi davanti al "sono tutti uguali/non cambia mai nulla/ è tutto un magna magna", salvo poi, in casi di difficoltà, rivolgersi al funzionario comunale di turno, o, peggio, al politico di fiducia per "oliare" pratiche, autorizzazioni e licenze varie. Questa "normalità" baratta, oltre il voto, i diritti di ogni concittadino.

Barletta continua ad essere la città della mala edilizia e della compravendita degli appartamenti "metà a nero - metà dichiarati", e tale reato è accettato come fosse un rituale ancestrale, salvo alcune rare eccezioni. Lo scandalo è emerso grazie al programma televisivo "Le iene". Ma anche lo scandalo di Montaltino e il processo nei confronti di Prascina, soprannominato comunemente "il Re", sono a testimoniare che un intero settore economico, quello edile, è una zona grigia, dove la legalità e l'illegalità si confondono, ed anche la politica cittadina ha le sue responsabilità, in alcuni casi si rende complice o, peggio, diventa una camera di compensazione di interessi privati.

L'arci ovviamente non si vuole sostituire al compito della magistratura, nè proporre sentenze sommarie, costruite su informazioni giornalistiche, da dare in pasto all'opinione pubblica indignata. L'arci ha il compito di trasformare l'indignazione in prassi quotidiana e combattere la normalizzazione di fenomeni illegali. Come? Innanzitutto monitorando il territorio, i suoi fenomeni sociali ed economici, senza per questo dover supplire all'operato delle forze dell'ordine e dell'amministrazione comunale. Inoltre, bisogna costruire una cultura della Legalità, a partire dalle scuole. L'adesione al presidio cittadino di Libera, in questo senso, è un passo fondamentale. Ma, andando oltre, bisogna combattere il disagio sociale che molto spesso è terreno fertile per la criminalità. Bisogna ripartire dalle periferie, proponendo nei quartieri più degradati della città iniziative culturali, e promuovendo la creazione di spazi di aggregazione. Bisogna ospitare iniziative culturali (presentazioni di libri e spettacoli teatrali) sul tema della memoria delle vittime di mafia. Bisogna utilizzare la legalità non solo come slogan, ma come lente di analisi delle dinamiche economiche e sociali della città. In questo senso, qualche giorno fa, c'è stata la presentazione della campagna nazionale di Libera e del Gruppo Abele dal titolo "Misericordia Ladra", che lancia, attraverso un'analisi macroeconomica del sistema economico nazionale, dieci proposte per combattere la povertà ed uscire dalla crisi, tra cui il reddito di cittadinanza. Anche a Barletta sentiamo la necessità di costruire un tavolo permanente contro la povertà che abbia l'obiettivo di mettere in rete le varie esperienze locali per proporre all'amministrazione comunale misure immediate contro l'impoverimento generalizzato della cittadinanza. Il legame tra i fenomeni criminali e l'impoverimento delle persone, specie quelle più in difficoltà, per noi rimane un dato da cui partire.

Ma tutto questo potrebbe anche non bastare. È necessario cambiare (è facilissimo da scrivere) la mentalità che tutto sopporta e tutto normalizza. Per cominciare questo lavoro, che è indubbiamente di lungo periodo, si deve partire dalle buone pratiche, dalla promozione dei prodotti di Libera Terra, dalla partecipazione ai campi-lavoro estivi sui terreni confiscati, dall'adesione alla marcia del 21 marzo, dalla promozione in qualsiasi forma dell'uguaglianza, della partecipazione attiva e della giustizia. Perché la legalità senza la giustizia sociale rischia di diventare, anche a Barletta, un simulacro, un feticcio del potere, soprattutto economico. I diritti, per la nostra comunità, non sono in vendita.

### ***Disabilità***

Parlare di disabilità oggi significa scomporre un tema delicato quanto complesso che racchiude una serie di aspetti socio-culturali; in primo luogo è necessario riflettere e analizzare tutte quelle che sono state le politiche sociali in questi ultimi tempi a ogni livello e grado di competenza. Oltre alle scelte politiche e alle forme di investimento degli ambiti sociali, purtroppo la dimensione gestionale e monetaria degli stessi ha trovato negli ultimi anni condizioni sempre più ristrette e difficili da affrontare; la causa principalmente attribuibile non può che essere anche in questo caso la crisi economica che ha ridotto drasticamente le risorse. Troppe volte sentiamo una politica promettente o apparentemente attenta a quelle che sono le problematiche dei disabili; la realtà che essi si trovano ad affrontare anche nella vita quotidiana mostra invece una serie di condizioni svantaggiose fatte di molti ostacoli; non è difficile registrare quartieri, comuni, territori dove c'è un forte deficit dei servizi sociali, includendo anche quelle che sono le barriere architettoniche, un annoso e antico dramma di questo paese! Le politiche sociali non sono uniformi su tutto il territorio nazionale perciò è opportuno considerare la realtà geografica in cui un disabile deve confrontarsi; alcune aree ricche talvolta godono di ottime e accessibili strutture vantando una qualità della vita superiore agli standard (semmai

delineati); il rovescio di tutto questo consta di momenti perennemente difficili anche nelle attività più semplici. La situazione cittadina barlettana si colloca a una posizione mediocre complessiva; dai servizi socio-sanitari alla fruizione e accessibilità dei servizi, alle terapie ricreative e luoghi di aggregazione, la città affannosamente garantisce in parte tutto questo. Il ruolo associazionistico è quello di facilitare e aiutare tali difficoltà; considerare il disabile una persona in grado di sprigionare capacità nascoste, e non come un carico a cui dare un blanda assistenza; la nostra associazione, in sintonia con le altre, collaborando con gli Enti competenti e con le Istituzioni può e deve garantire un aiuto a chi può sembrare apparentemente più debole!

### ***L'impegno per gli animali***

La forte evoluzione del ruolo dell'animale, passato nel tempo da semplice strumento di lavoro a compagno di vita, influenza anche la nostra società, che sta facendo grandi passi avanti, anche dal punto di vista legislativo, per riconoscere ai "pet" diritti fondamentali come la tutela dei sentimenti o la tutela della salute in caso di incidente stradale. Si riscontra, inoltre, un sempre più ampio spazio loro dedicato sui media, in TV e soprattutto su internet. Sono frequenti anche articoli di stampa che riferiscono di esperienze e ricerche scientifiche circa benefici, sia di natura fisica che psicologica, che il possesso di un animale da affezione (o la semplice relazione con esso) determina nell'uomo e in particolare in bambini e anziani.

Per beneficiare di questi contributi referenziali è necessario conoscere quale è la maniera, etica ed etologica, più corretta di relazionarsi a essi. L'Arci "Carlo Cafiero" di Barletta, attraverso il suo sviluppo operativo, si propone di promuovere le metodologie e i vantaggi della "zooantropologia applicata" e porre le basi per nuove opportunità di crescita nel territorio di riferimento nell'ambito "domestico-urbano" tramite seminari e giornate incentrati sulla "gestione e relazione cinofila" che si prefiggono di migliorare la conoscenza del cane (prevenire maltrattamenti e abbandoni) e stimolare il possesso responsabile dello stesso nel contesto urbano (prevenire aggressioni e casi di zoointolleranza).

Il circolo Arci "Carlo Cafiero" si impegna altresì a continuare sulla strada della condivisione e dell'impegno insieme alle associazioni del settore con iniziative monotematiche dedicate al tema, così come è accaduto qualche mese fa con le serate di beneficenza dedicate al Rifugio comunale per cani di Barletta.

### ***Sport***

Sin dall'antichità praticare attività sportive era considerato non solo un ottimo esercizio per la cura del proprio corpo (oltre che un aiuto per la propria mente), ma anche un modo per fare aggregazione sociale ritrovandosi insieme per condividere una passione.

In epoche meno remote abbiamo visto come l'istruzione pubblica abbia provato, seppur in modo insufficiente, a diffondere la cultura e la pratica dello sport, e come l'allargarsi del ceto medio dava la parvenza che tutti potessero accedere allo sport e agli impianti per praticarlo.

Ci si accorge ora, nel vortice di questa crisi economica devastante, che lo sport diventa sempre più un lusso per pochi con l'aumento costante delle sacche di povertà che ha tante ricadute come la malnutrizione e l'insorgenza di sindromi metaboliche, nonché un mancato inserimento nel tessuto sociale.

Queste sono alcune delle ragioni che determinano il malessere personale prima, e sociale poi, di questo periodo storico.

Bisogna anche tristemente registrare come lo sport venga visto da molti solo come un mezzo per fare impresa privata, e quindi profitto, facendo di questo uno dei paradigma della cultura dominante.

Non giova nemmeno la logica capitalisticoconsumistica che regola alcuni sport agonistici diventati più forti e radicati sui territori a discapito di discipline considerate "minori".

L'Arci "Carlo Cafiero", chiede ai diversi livelli istituzionali un maggiore interesse alla costruzione di spazi e strutture che possano permettere più agevolmente l'accesso a quante più discipline sportive differenti possibili, mettendo in rete le associazioni di categoria, e gestendo gli spazi non per scopo di lucro, ma immaginando l'accesso allo sport come un "servizio sociale" per tutti. Anche l'attività sportiva autonoma, footing, passeggiate a piedi o in bici, stretching, devono essere favorite e incoraggiate allestendo e attrezzando aree dedicate a questo uso in tutte le zone della città. Fra i campi di interesse che un'associazione generalista come l'Arci dovrà portare avanti nei prossimi anni, lo sport dovrà sicuramente ricoprire un ruolo rilevante. Sarebbe utile coinvolgere i soci nell'organizzazione di iniziative volte alla divulgazione della cultura e della pratica dello sport, provando a fare rete con quanti, soggetti organizzati e non, abbiano a cuore questo tema. Uno dei tanti esempi può essere l'adesione al movimento della "critical mass", realtà ormai affermata a Barletta, con eventi di sensibilizzazione all'utilizzo della bici, non solo per la ricaduta ambientale ma anche per il benessere fisico che comporta il suo utilizzo, oltre che per l'aggregazione sociale che ne deriva, con la conseguente crescita di idee e progetti per una società nuova ed una mobilità sostenibile.

## IL CIRCOLO COME LUOGO DI AGGREGAZIONE E SOCIALITÀ

### *Musica live – Presentazioni di libri - Cineforum*

"Promozione della cultura dal basso" è il filo rosso conduttore che il Circolo Arci "Carlo Cafiero" segue, per dar spazio e voce alle varie espressioni artistiche del nostro territorio. Dove "senza la musica la vita sarebbe un errore", dove la musica non è semplice intrattenimento, ma una necessità, la grande passione che anima l'indole di tanti giovani musicisti è considerata con altrettanta grande attenzione. Da questi presupposti nasce la forte focalizzazione sull'organizzazione di eventi di musica live e contest musicali.

Grande rilevanza per l'intero territorio, ormai non solo più cittadino, è l'organizzazione della Festa della Musica, che giungerà quest'anno alla sua sesta edizione e che vede ogni anno esibirsi sulla spiaggia barlettana decine di band in un contesto suggestivo che coniuga impegno civico, dibattiti, presentazione di libri e, ovviamente, la migliore musica dal basso. Punto fermo dal quale partire è la valorizzazione di band o cantautori che propongano idee artistiche e musicali del tutto personali e inedite: quindi continuare con la ricerca e la proposta al pubblico di tali artisti.

Considerando i tre anni passati, durante i quali si sono visti esibire band/artisti prevalentemente di genere rock, si può pensare a diverse proposte di generi musicali che catturerebbero l'attenzione di un pubblico eterogeneo.

Sempre per la necessità di un richiamo di un pubblico più ampio, si può prendere in considerazione la scelta di band note ad un livello territoriale più vasto, ponderando bene i costi e la fattibilità dello sforzo organizzativo dell'evento.

Si deve, inoltre, continuare a promuovere e pubblicizzare il Cafiero Live Contest.

Recependo una recente proposta di alcuni soci del circolo, nasce l'idea di serate dedicate all'ascolto e allo studio di brani musicali per la diffusione di approcci di ascolto e chiavi di lettura più approfonditi.

Si può dedicare una serata al mese al piacere dell'ascolto di cover dei grandi cantautori italiani come Fabrizio De Andrè, Rino Gaetano, etc, ricercando valide *tribute band*.

Si intende, inoltre, organizzare serate di *jam session*, invitando musicisti locali a esibirsi liberamente sul nostro palco, come se fosse una sala prove.

Altra importante attenzione deve essere focalizzata sul rilancio di incontri culturali di altro genere:

- Spettacoli teatrali: quale altro mondo artistico, se non il teatro, è capace di racchiudere e coinvolgere molte altre arti? Musica, pittura, letteratura, filosofia, poesia, danza, canto, arti necessarie per dar vita, assieme alla recitazione, a spettacoli di vario genere, dai drammi alle commedie, dalle rappresentazioni dei burattini a opere liriche, da monologhi comici a tragedie greche. Offrire spazio e possibilità di esibizione ad attori, ai quali molto spesso gli vengono negati, significa valorizzare gli artisti del nostro territorio e, allo stesso tempo, dar la possibilità alla città di poter apprezzare la bellezza di tale disciplina che, con tutte le varie dimensioni artistiche, chiamiamo "teatro".

- Presentazioni libri: ricordando sempre l'importanza della diffusione della cultura, ricordando sempre che la cultura è il nutrimento della mente e ricordando che il nutrimento della mente è indispensabile per il raggiungimento della libertà intellettuale personale, nasce l'esigenza di ospitare scrittori, che grazie al loro lavoro, ci diano la possibilità di arricchirci culturalmente e varcare porte verso mondi totalmente nuovi.
- Cineforum: la settimana arte, il cinema. Da pura arte visiva a messaggio concettuale, il cinema ha incanalato e incarnato i sogni, le paure, la crescita, gli avvenimenti di un intero secolo. Rilancio di un incontro settimanale, per ripercorrere tematicamente gli insegnamenti e le emozioni che un film può trasmetterci, con eventuale discussione al termine di questo.

Da una citazione di Claudio Abbado: "La cultura è un bene comune primario come l'acqua: i teatri, le biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti".

### **Arcibooks**

L'Arci "Carlo Cafiero", attraverso la recente adesione alla rete Arcibook, si impegna a rinnovare la propria attività nel campo della sensibilizzazione e promozione della lettura. Come è stato fatto negli anni passati, l'Arci continuerà a occuparsi di presentazioni di libri come momenti di scambio di idee tra gli autori o gli editori ed i soci, ma non solo. Nel rinnovare il nostro impegno, lo portiamo a un livello successivo: è infatti prevista l'apertura di una biblioteca con oltre 300 libri a disposizione dei soci che potranno aggiungere altri titoli, proporre discussioni, fare di quei libri il centro di un dibattito, la base di una crescita e di una elaborazione nuova. Nel campo della sensibilizzazione della lettura, l'Arci "Carlo Cafiero" proporrà dei momenti di reading e dibattito, ovvero qualcosa che vada oltre la solitaria lettura di un libro, erroneamente considerata l'unico modo di leggere: l'idea è quella di fare anche della lettura un momento di condivisione e di socialità. Questi momenti richiedono infatti una forte e propositiva partecipazione dei soci attraverso proposte e spunti di dibattito che verranno elaborati a partire dalle parole di uno o più autori per poi passare a quella che è la personale visione di ogni lettore, sviluppando non solo una sorta di "critica letteraria", ma anche un'elaborazione sui temi che sia frutto di una discussione quanto più ampia possibile.

### **Convenzioni**

Tra i vari servizi che il Circolo Arci Cafiero offre ai propri soci, ricordiamo il vantaggio di poter usufruire delle convenzioni con i vari esercenti, teatro, cinema, librerie ecc.. In un periodo di forte crisi economica molto spesso ci si ritrova a dover apportare delle rinunce, che siano di svago, di cultura o di altre necessità. Per questa importante difficoltà economica, il Circolo Arci cerca di mettere a disposizione dei tesserati, tramite convenzioni accordate con enti pubblici o privati, un ventaglio di offerte per poter accedere a tali beni a costi più sostenibili, un valore aggiunto per chi entra a fare parte del circuito Arci.

### **Servizio bar**

Quando si ipotizzò l'individuazione e costituzione di una sede operativa ci si interrogò sulla modalità con la quale si potesse fare autofinanziamento. Ottemperando allo spirito ricreativo e alla necessità di far fronte a delle spese mensili gestionali consistenti, si decise di dare vita ad un "angolo bar" che potesse essere fonte di autofinanziamento utile esclusivamente a coprire i costi ed a reinvestire nelle attività culturali. In questi anni, e in quelli a venire, si è provato e si continuerà a provare un coinvolgimento di tutti i soci, individuando "l'angolo bar" non come il luogo dove chiedere più vino, o uno sconto su quello che si è bevuto, o provare a non pagare nella

speranza che il volontario si sia dimenticato, ma un luogo in cui si fa autofinanziamento consapevole a un progetto che vive per il raggiungimento di obiettivi culturali e politici, pratici e rivendicativi che senza una sede operativa sarebbe solo una parte del tutto.

Negli anni, il volontariato, assolutamente non retribuito, che si esprime dietro il bancone, ha provato a fare sempre più e meglio, imparando a spillare birre, mescolare bevande, preparare cocktail, e nel frattempo utilizzare quei momenti per confrontarsi con i soci, intrattenere amicizie, condividere idee, storie e vissuti, arricchendo sempre più la coscienza e la conoscenza collettiva che gravita intorno a tutto ciò. Spesso non è facile comunicare all'esterno l'apporto volontaristico nella gestione delle entrate e le uscite del bar, ma dedizione e trasparenza abbiamo sempre invitato tutti a dividerne le sorti e a salire insieme sulla pedana del bancone per dividerne il "peso".

Nei prossimi anni, inoltre, si punterà a ridurre l'impatto ambientale dell'angolo bar provando, laddove possibile, a ridurre il consumo di plastica, seppure ormai è diventata conferibile nella raccolta della plastica, mettendo in programma l'acquisto di una lavastoviglie *ad hoc* che migliori il lavoro dei volontari per la gestione dei bicchieri per le bevande alla spina.

Rispetto alle specie merceologiche da proporre ai soci, avvieremo un percorso che possa essere sempre più sovrapponibile all'idea di consumo critico, provando a proporre prodotti biologici, a Km0, nel rispetto dell'ambiente e del lavoro.

Il bar è patrimonio di tutti i soci, al di qua e al di là del bancone; la buona riuscita delle sue attività è altresì responsabilità di tutti. Di questo è bene esserne consapevoli.

### **Organizzazione Corsi**

Tra le attività che il Circolo propone di mettere in atto, in continuità con quanto detto e con l'impegno di poter essere contenitore di formazione, di incontro e partecipazione, oltre che di "offerta di lavoro", si pone l'organizzazione di corsi di formazione.

I corsi che si propone di attivare, sono cicli di lezioni tenute dai soci per i soci, momenti in cui la formazione collaterale a quella scolastica e universitaria, si possa potenziare andandosi ad integrare con conoscenze acquisite nei più disparati ambiti: dalla musica, alla fotografia, al teatro, alle lingue straniere...

### ***Centro installazione e diffusione software libero***

In un periodo in cui lo sviluppo tecnologico si pone come uno dei mezzi indispensabili per migliorare la vita degli individui, attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscono la comunicazione sociale e l'apprendimento di nuove conoscenze, crediamo sia necessario fornire delle alternative ai software proprietari, promuovendo la diffusione dei sistemi operativi e dei software liberi.

Per questo il circolo, attraverso la disponibilità di alcuni dei propri soci che hanno competenze informatiche, e di tutti coloro che vorranno contribuire, offrirà servizi di assistenza e installazione dei software, e organizzerà corsi e iniziative che illustrino i vantaggi, non solo economici, derivanti dall'utilizzo di software liberi.

### ***Sala studio***

In questi mesi, per venire incontro alle esigenze degli studenti, medi e universitari, stufi di non trovare posto in biblioteca o di trovarla chiusa in determinate ore della giornata, abbiamo elaborato uno strumento concreto: aprire il circolo tre volte alla settimana, i pomeriggi in cui la biblioteca era chiusa. Gli orari di apertura e chiusura erano all'incirca gli stessi di quelli della Biblioteca Comunale, ma con la possibilità, compatibilmente con gli eventi e le necessità del circolo stesso (riunioni, assemblee e altro) di andare oltre le 19:00 (orario di chiusura della Biblioteca Comunale "S. Loffredo") e di arrivare a chiudere la sala studio alle 20:30-21:00. Non c'è stata, a dirla tutta, un'informazione capillare su tale possibilità che il circolo offriva, per due ordini di ragioni: la prima riguarda la capienza e gli strumenti inadeguati che il circolo offre, dato che non ci sono lampade personalizzate, mancano dizionari ed enciclopedie, utili allo studio, e i posti a sedere sono massimo una decina, più altri posti a sedere "di fortuna"; la seconda riguarda la mancata organizzazione interna, che non ci ha permesso di pubblicizzare abbastanza tale servizio. Quindi tale strumento era usufruito da una media di 4-5 persone fisse, con picchi di 15 persone. Altro dato strutturale, che ha scoraggiato alcune persone a frequentare la sala studio, è stata la mancata climatizzazione del posto durante l'inverno. Nonostante tali criticità, non sono mancati gli elogi all'iniziativa, capace di rispondere in piccola parte alle esigenze degli studenti. Inoltre, si è già sperimentato, a dirla tutta per esigenze personali di studio, l'apertura della sala studio il sabato e la domenica mattina, per dare una risposta a particolari esigenze di studio. In vista del nuovo mandato, bisogna riorganizzare il servizio, a partire dal dato nuovo dell'ampliamento delle aperture pomeridiane della biblioteca comunale, ottenuto anche grazie alle nostre proposte recentemente accolte dal consiglio comunale. Si può agire su due fronti per rendere efficiente il servizio:

- strutturare meglio l'apertura della sala studio ogni sabato e domenica mattina, ed eventualmente pensare a una formulazione degli orari di apertura/chiusura del sabato e domenica pomeriggio.
- supplire a eventuali insufficienze della biblioteca in periodi di sovraffollamento, aprendo mattina e/o pomeriggio e cercando, tramite una quota annuale d'iscrizione al servizio (ovviamente popolare e simbolica), di migliorare il servizio tramite l'acquisto di lampade, dizionari, stufe, e tutto ciò che possa essere d'aiuto.